



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE
BOLLETTINO

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0144

Lunedì 28.02.2022

Udienza ai Rappresentanti delle Chiese in Iraq nell'anniversario del Viaggio Apostolico in Iraq

Discorso del Santo Padre

Traduzione in lingua araba

Questa mattina il Santo Padre Francesco ha ricevuto in Udienza i Rappresentanti delle Chiese in Iraq nell'anniversario del Viaggio Apostolico in Iraq.

Pubblichiamo di seguito il discorso che il Papa ha rivolto ai presenti nel corso dell'incontro:

Discorso del Santo Padre

Cari Fratelli in Cristo,

con emozione e gioia vi ritrovo qui a Roma, rappresentanti delle diverse Chiese cristiane in Iraq, a un anno della visita, per me indimenticabile, nel vostro Paese. Tramite voi, desidero estendere il mio cordiale saluto a tutti i pastori e i fedeli delle vostre comunità, facendo mie le parole dell'Apostolo Paolo: «Grazia a voi e pace da Dio» (*Rm 1,7*).

Le vostre terre sono *terre degli inizi*: inizi delle antiche civiltà del Medio Oriente, inizi della storia della salvezza, inizi della storia della vocazione di Abramo. Sono anche terre degli inizi cristiani: delle prime missioni, grazie alla predicazione dell'Apostolo Tommaso, di Addai e Mari e dei loro discepoli, non solo in Mesopotamia, ma fino al lontano Oriente. Ma sono anche *terre di esuli*: pensiamo all'esilio degli Ebrei a Ninive, e a quello di Babilonia, di cui ci parlano i profeti Geremia, Ezechiele e Daniele, che sostennero la speranza del popolo sradicato dalla sua terra. Ma anche molti cristiani della vostra regione sono stati costretti all'esilio: le persecuzioni e le guerre, che si sono succedute fino ai nostri giorni, hanno costretto molti di loro a emigrare, portando in Occidente la luce dell'Oriente cristiano.

Cari Fratelli, se richiamo questi episodi della storia biblica e cristiana del vostro Paese, è perché non sono

estranei alla situazione attuale. Le vostre comunità appartengono alla storia più antica dell'Iraq e hanno conosciuto momenti veramente tragici, ma hanno offerto coraggiose testimonianze di fedeltà al Vangelo. Di questo ringrazio Dio ed esprimo a voi la mia riconoscenza. Mi inchino davanti alla sofferenza e al martirio di coloro che hanno custodito la fede, anche a prezzo della vita. Come il sangue di Cristo, versato per amore, ha portato riconciliazione e ha fatto fiorire la Chiesa, così il sangue di questi numerosi martiri del nostro tempo, appartenenti a diverse tradizioni ma uniti nel medesimo sacrificio, sia seme di unità tra i cristiani e segni una nuova primavera della fede.

Le vostre Chiese, attraverso le relazioni fraterne che esistono tra loro, hanno stabilito molteplici legami di collaborazione nel campo della pastorale, della formazione e del servizio ai più poveri. Oggi esiste una radicata comunione tra i cristiani del Paese. Vorrei incoraggiarvi a proseguire su questa strada, affinché, mediante iniziative concrete, un dialogo costante e ciò che più conta, l'amore fraterno, si compiano passi avanti verso la piena unità. In mezzo a un popolo che ha patito tante lacerazioni e discordie, i cristiani risplendano come un segno profetico di unità nella diversità.

Carissimi, con voi desidero affermare ancora una volta che non è possibile immaginare l'Iraq senza i cristiani. Questa convinzione non si basa solo su un fondamento religioso, ma su evidenze sociali e culturali. L'Iraq senza i cristiani non sarebbe più l'Iraq, perché i cristiani, insieme ad altri credenti, contribuiscono fortemente all'identità specifica del Paese: un luogo in cui la convivenza, la tolleranza e l'accettazione reciproca sono fioriti fin dai primi secoli; un luogo che ha la vocazione di mostrare, in Medio Oriente e nel mondo, la *pacifica convivialità delle differenze*. Nulla, perciò, deve essere lasciato intentato affinché i cristiani continuino a sentire che l'Iraq è casa loro, e che sono *cittadini a pieno titolo*, chiamati a dare il loro contributo alla terra dove hanno sempre vissuto (cfr *Dichiarazione comune di Papa Francesco e del Catholicos-Patriarca Mar Gewargis III*, 9 novembre 2018, n. 6). Per questo, cari Fratelli, Pastori del Popolo di Dio, siate sempre dediti e solerti ad assistere e confortare il gregge. Siate vicini ai fedeli affidati alle vostre cure, testimoniando anzitutto con l'esempio e con la condotta di vita evangelica la prossimità e la tenerezza di Gesù Buon Pastore.

Voi cristiani dell'Iraq, che dai tempi apostolici vivete fianco a fianco con altre religioni, avete, oggi specialmente, un'altra imprescindibile vocazione: impegnarvi affinché le religioni siano a servizio della fraternità. Infatti, «le diverse religioni, a partire dal riconoscimento del valore di ogni persona umana come creatura chiamata ad essere figlio o figlia di Dio, offrono un prezioso apporto per la costruzione della fraternità e per la difesa della giustizia nella società» (Lett. enc. *Fratelli tutti*, 271). Voi sapete bene che il dialogo interreligioso non è questione di pura cortesia. No, va oltre. Non è questione di negoziazione o di diplomazia. No, va oltre. È un cammino di fratellanza proteso alla pace, un cammino spesso faticoso ma che, specialmente in questi tempi, Dio chiede e benedice. È un percorso che ha bisogno di pazienza e comprensione. Ma ci fa crescere come cristiani, perché richiede l'apertura del cuore e l'impegno ad essere, concretamente, operatori di pace.

Porsi in dialogo è anche il miglior antidoto all'estremismo, che è un pericolo per gli aderenti di ogni religione e una grave minaccia alla pace. Occorre però lavorare per sradicare le cause remote dei fondamentalismi, di questi estremismi che attecchiscono più facilmente in contesti di povertà materiale, culturale ed educativa, e vengono alimentati da situazioni di ingiustizia e di precarietà, come quelli lasciati dalle guerre. E quante guerre, quanti conflitti, quante nefaste interferenze hanno colpito il vostro Paese! Esso ha bisogno di uno sviluppo autonomo e coeso, senza che, come troppe volte tristemente accaduto, venga danneggiato da interessi esterni. Il vostro Paese ha la propria dignità, la propria libertà e non può essere ridotto a un campo di guerra.

Cari Fratelli in Cristo, sappiate che siete nel mio cuore e nelle preghiere di tantissime persone. Non scoraggiatevi: mentre tanti, a vari livelli, minacciano la pace, noi non distogliamo lo sguardo da Gesù, Principe della pace, e non stanchiamoci di invocare il suo Spirito, artefice di unità. Sant'Efrem, sulla scia di san Cipriano, paragonò l'unità della Chiesa alla "tunica inconsutile e indivisa" di Cristo (cfr *Inni alla crocifissione* VI,6). Nonostante fosse stato brutalmente spogliato delle vesti, la sua tunica rimase unita. Anche nella storia lo Spirito di Gesù custodisce l'unità dei credenti, nonostante le nostre divisioni. Chiediamo alla Santissima Trinità, modello della vera unità che non è uniformità, di rafforzare la comunione tra di noi e tra le nostre Chiese. Potremo così corrispondere all'accorato desiderio del Signore che i suoi discepoli siano «una sola cosa» (Gv 17,21)!

Vi ringrazio di cuore per essere venuti e vi propongo ora di recitare insieme la preghiera del Signore, ognuno nella propria lingua.

[00312-IT.01] [Testo originale: Italiano]

Traduzione in lingua araba

سيسنرف ابابلأ ةسادق ةملاك

قارعلال يف سئانكلا يلثم مل

قارعلال لةةيلؤسرلال ةراي زلل كلؤال ةةيؤن سلال يرؤكذل ةبسانم يف

2022 رياربف / طابش 28 نينثالا

أبها الإخوة في المسيح!

بأنفعال وفرح ألتقي بكم هنا في روما، أنتم ممثلي الكنائس المسيحية المختلفة في العراق، سنة بعد الزيارة التي لا تنسى إلى بلدكم العزيز. ومن خلالكم، أود أن أوجه تحياتي القلبية إلى جميع الرعاة والمؤمنين في جماعاتكم، بكلمات الرسول بولس: "عليكم النعمة والسلام من لدن الله" (رومة 1، 7).

أراضيكم هي أراضي البدايات: بدايات حضارات الشرق الأوسط القديمة، وبدايات تاريخ الخلاص، وبدايات دعوة إبراهيم. إنها أيضاً أراضي بدايات المسيحيين: فيها كانت الرسالات الأولى، بكراسة الرسول توما، وعداي وماري وتلاميذهم، ليس فقط في بلاد ما بين النهرين، بل حتى الشرق الأقصى. لكنها أيضاً أراضي المنفيين: نفي أولاً في بلاد العبرانيين إلى بابل، ثم جلاء بابل، التي كلمنا عنها الأنبياء إرميا وحزقيال ودانيال، الذين سددوا رجاء الناس الذين اقتلعوا من أرضهم. وكذلك مسيحيون كثيرون اليوم في منطقتكم أجبروا على اتخاذ طريق المنفى: الاضطهاد والحروب التي حدثت وتحدثت حتى يومنا هذا أجبرت الكثيرين منهم على الهجرة، ونقلت نور الشرق المسيحي إلى الغرب.

أبها الإخوة الأعزاء، إن ذكرت هذه الأحداث من تاريخ الكتاب المقدس والمسيحي لبلدكم، فذلك لأنها ليست غريبة على الوضع الحالي. جماعاتكم تنتمي إلى أقدام تاريخ في العراق وقد عرفوا لحظات مأساوية حقاً، لكنهم قدموا شهوداً شجاعاً مخلصين للإنجيل. لهذا أشكر الله وأعير لكم عن شكري. وأنحني أمام ألم واستشهاد هؤلاء الذين حافظوا على الإيمان، وقدموا حياتهم ثمناً لذلك. كما أن دم المسيح، الذي سفكه حباً، صنع المصالحة وبه ازدهرت الكنيسة، كذلك أرجو أن يكون دم هؤلاء الشهداء الكثيرين في عصرنا، المنتمين إلى تقاليد مختلفة ولكنهم متحدون في نفس الديعة، يذار وحدة بين المسيحيين وعلامة ربيع إيمان جديد.

أقامت كنائسكم، من خلال العلاقات الأخوية القائمة بينها، روابط متعددة للتعاون في مجال العمل الرعوي والتنشئة وخدمة الفقراء وأشداهم فقراً. اليوم، هناك شركة متصلة بين المسيحيين في بلدكم. أود أن أشجعكم على الاستمرار في هذا الطريق، حتى تتم الخطوات نحو الوحدة الكاملة من خلال مبادرات ملموسة وحوار مستمر والمحبة الأخوية، وهذا الأهم. في وسط شعبي تألم كثيراً من التمزقات والخلافات، ليتألق المسيحيون علامة نبوية للوحدة في التنوع.

أبها الأعزاء، معكم أود أن أؤكد مرة أخرى أنه لا يمكن أن تتصور العراق بدون مسيحيين. لا يقوم هذا الافتتاح على أساس ديني فحسب، بل يقوم على أدلة اجتماعية وثقافية. العراق بدون مسيحيين لن يكون العراق، لأن المسيحيين، مع غيرهم من المؤمنين، يساهمون بقوة في الهوية الخاصة لبلدكم: فهو مكان ازدهر فيه العيش معاً والتسامح

أنتم مسيحيي العراق، الذين عشتُم جنبًا إلى جنبٍ مع الأديان الأخرى منذ العصور الرسولية، لكم دعوة أساسية أخرى، خاصة اليوم وهي: أن تبدلوا جهودكم حتى تكون الأديان في خدمة الأخوة. في الواقع، "إن الأديان المختلفة، انطلاقًا من اعترافها بقيمة كل إنسان باعتباره مخلوقًا مدعوًا ليكون ابنًا أو ابنةً لله، تُقدِّم مساهمةً قيمةً في بناء الأخوة والدفاع عن العدالة في المجتمع" (رسالة بابوية عامة، كلنا إخوة "Fratelli tutti"، 271). تعلمون جيدًا أن الحوار بين الأديان ليس مجرد مسألة مجاملة. لا، بل أبعد من ذلك. وليس مسألة تفاوض أو دبلوماسية. لا، بل أبعد من ذلك. هو مسيرة أخوة يهدف إلى السلام، وهو مسيرة غالبًا ما تكون متعبة، لكن الله يطلُّها ويباركها، خاصة في هذه الأوقات. إنه طريق يحتاج إلى الصبر والتفهم. لكنه يجعلنا ننمو كمسيحيين، لأنه يطلب قلبًا منفتحًا والتزامًا بأن نكون، بصورة عملية، صانعي سلام.

والدخول في حوار هو أيضًا أفضل ترياق للتطرف الذي هو خطر على أتباع جميع الأديان وتهديد خطير للسلام. ومع ذلك، من الضروري أن نعمل على استئصال أسباب الأصولية البعيدة، وهذا التطرف، التي تتجذر بسهولة أكبر في سياقات الفقر المادي والثقافي والتربوي، وتغذيها حالات الظلم وعدم الاستغفار، مثل تلك التي خلفتها الحروب. وكم من الحروب وكم من الصراعات وكم من التدخلات الخارجية المشؤومة أصابت بلدكم! إنه بحاجة إلى تنمية مستقلة ومتناسكة، دون أن تضرب به المصالح الخارجية، كما حدث للأسف مرات كثيرة. بلدكم له كرامته وحرته ولا يمكن أن نحصره في ميدان حرب.

أيها الإخوة الأعزاء في المسيح، اعلّموا أنكم في قلبي وفي صلوات الناس الكثيرين. لا تفقدوا العزيمة: بينما يهدد الكثيرون السلام، على مختلف المستويات، نحن لا نصرف نظرنا عن يسوع، أمير السلام، ولا نتعب من رفع الأيهاال إلى الروح، صانع الوحدة. القديس أفرام، على خطى القديس قيريانوس، شبه وحدة الكنيسة "برداء المسيح غير المخيط وغير المنقسم" (راجع تراتيل صلب المسيح 6، 6). على الرغم من تجريد يسوع يوحشية من ملايسه، بقي رداؤه قطعة واحدة. حتى في التاريخ، روح يسوع يحرس وحدة المؤمنين، على الرغم من انقساماتنا. لنتطلب من الثالوث الأقدس، نموذج الوحدة الحقيقية لا النسوية، أن يقوي الشركة بيننا وبين كنائسنا. وهكذا يمكننا أن نتفق مع رغبة الرب يسوع الصادقة في أن يكون تلاميذه "واحدًا" (يوحنا 17، 21)!

أشركم من كل قلبي لمحييتكم، وأفتح عليكم الآن أن تتلو معًا الصلاة الربانية، كل واحد بلغته.

[00312-AR.01] [Testo originale: Italiano]

[B0144-XX.01]